

PATRIBUS ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

(fr. al con/)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

10 settembre. — La Santità di Nostro Signore, sollecita di apprestare al Ven. Arcispedale e Stabilimento di S. Spirito in Sassia gli opportuni miglioramenti, ha istituito una Commissione particolare, destinandovi un Presidente con qualifica di Visitatore Apostolico nella persona di Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi. Fanno parte della medesima

Monsig. Giuseppe Ferrari.

Cav. D. Carlo Doria.

Dott. Pietro Carpi.

Avv. Filippo Massani.

Vincenzo Pericoli.

ai quali dalla Commissione Governativa di Stato furono spediti, secondo la mente della Santità Sua, i rispettivi Biglietti di nomina.

11 settembre. — Siamo autorizzati ad annunziare che il Supremo Magistrato di salute in Napoli ha deciso che a tutti gli individui, i quali si dirigono per la via di terra verso i Reali domini, sia che vengano dall'Estero, sia che fossero naturali del luogo da dove partono, non sarà permessa l'entrata nel Regno senza certificare di aver fatta permanenza di 14 giorni nel luogo di residenza del Regio Agente diplomatico.

— Il giorno 6 del corrente mese, dopo lunga penosissima infermità, cessò di vivere in età di anni 49 non compiuti il cav. Niccola De-Angelis, professore di Veterinaria nell'Archiginasio romano, direttore sanitario de' pubblici stabilimenti di mattazione, ed autore di varie opere stampate.

Dopo i solenni funerali nella parrocchiale chiesa di S. Eustachio, cui assisterono molti membri del Collegio medico-chirurgico, professori della stessa università, già suoi colleghi, fu tumulato nel gentilizio sepolcro di S. Maria in Monterone.

— Nel giorno 9 cessò similmente di vivere il Colonnello Barbieri, antico militare.

Leggesi nell'Osservatore Romano:

— Non rimane oggimai verun'altra risorsa agli anarchisti, vestiti a lutto, o col velo al cappello per la morte della demagogia di Roma che proseguire incessantemente a spargere voci di dissensioni tra la Commissione Governativa, e le autorità militari francesi. Ma la speranza fondata su queste voci è speranza vana, e contraddetta

da quel medesimo fatto che i proseliti della demagogia Romana portano al cappello, ma più vigorosamente dai fatti; poichè mentre si dice che quanto cresce la dissensione, altrettanto cresce la simpatia della popolazione verso i soldati, è da notare che questa dissensione è un sogno, e mentre in verità la popolazione professa la più viva simpatia all'armata, i demagoghi studiano ogni mezzo per fare urtare la popolazione e i soldati. Ieri sera ne avemmo una prova sulla piazza di s. Eustachio, dov'era una piccola festa. Passavano i tamburi, e le trombe francesi suonando la ritirata, e fu eccitato contra di essi un fremito di urli, e uno strepito di fischi che i soldati francesi disprezzarono. Ecco l'opera, l'intenzione dei demagoghi. Ognuno può argomentarne lo scopo.

— In conformità al disposto colla Notificazione Governativa del 18 Agosto, gli attinenti ai vari corpi di Linea sono rispetto ai gradi e ai soldati ritornati alla posizione in che ognuno trovavasi al 16 Novembre 1848. Per i carabinieri ancora ha avuto luogo una tale disposizione.

In pendenza della definitiva organizzazione dell'Armata Pontificia, la fanteria di Linea è stata ridotta a tre reggimenti di due battaglioni di otto compagnie ognuno; più una compagnia per reggimento fuori dei ranghi.

I due reggimenti di cavalleria si sono fusi in un solo di sei squadroni, formandone i tre di sinistra il secondo reggimento disciolto.

Il 3. Reggimento di Fanteria, e l'altro cosiddetto dell'Unione; già ridotti a pochi uomini, sono stati disciolti ed incorporati al 1. e 2. e così il 4. reggimento ora nelle Legazioni, prende il n. 3.

I corpi di Linea sono provvisoriamente comandati dai seguenti signori:

Veterani — Capitano Conti.

Genio — Capitano Boldrini.

Artiglieria — Maggiore Lopez.

1. Reggimento Fanteria — Maggiore Ruggeri.

2. detto — Maggiore Caucci.

3. detto — V. Coll. Marescotti.

Reggimento Dragoni — V. Coll. Allegrini.

Artiglieria Svizzera — Tenente Raimondi.

Gli ufficiali Esteri qualunque sia il titolo che gli abbia chiamati a servire nell'armata di S. S. non sono riammessi nei quadri di essa se non contano tre anni di soggiorno nello Stato Pontificio.

Parimenti non debbano far parte dei quadri quegli ai quali sono stati conferiti impieghi dall'E.mo Card. Amat e dai signori Generali Durando, Zucchi, Ferrari e Pepe, e saranno invece posti al seguito dei Reggimenti fino a che i loro titoli siano stati esaminati, titoli che debbano far valere presso il ministero delle Armi per la metà del corrente mese.

Gli Ufficiali e sotto Ufficiali Amministratori dei disciolti corpi per la fine di settembre debbono aver reso conto delle loro gestioni.

Gli ufficiali che si trovano per fatto dell'abolito Governo fuori di servizio sono appoggiati al corpo dei Veterani. Fra questi Ufficiali si contano quei pochi che ricusarono il giuramento al governo rivoluzionario o che per rimaner fedeli al legittimo sovrano hanno dovuto soffrire persecuzione e prigionia. Abbiamo per ciò tutta la ragione per credere che questa destinazione sia loro data in via provvisoria, e che ben presto siano eglino per ricevere un conveniente collocamento non senza quella distinzione che si sono meritata, e che essi debbano attendere dalla giustizia ed equità del nuovo ministro delle Armi S. E. il sig. Tenente Generale Principe Orsini.

— In seguito di una rissa intervenuta in una osteria nella via della Maddalena, il giorno 8 corrente tra un certo Cardinali calzolaio e Giuliani garzone di detta osteria, essendo questo rimasto mortalmente ferito, il Cardinali è stato posto in arresto della Prefettura di Polizia.

— Il teatro Argentina è stato riaperto; e mediante le precauzioni prese dall'autorità militare francese, i malintenzionati non si sono arditati ad ulteriori tentativi di disordine.

— L'altro ieri un legno che sortiva dal palazzo Musignana urtò violentemente e precipitò sul selciato un povero soldato francese che passava, e nonostante seguì la strada senza darsene carico. Il Municipio dovrebbe invigilare con un poco più di accuratezza sopra la polizia delle carrozze che per imprudenza dei cocchieri mettono giornalmente a rischio la vita dei cittadini.

— È stata scoperta negli scavi che stannosi facendo presso al Foro Traiano una lapide, la cui iscrizione è monumento storico di gran valore, e può servire a rettificare molte date della Storia Antica. Speriamo di poterla dare quanto prima ai nostri lettori.

— Lunedì scorso i lavoranti della beneficenza hanno principiato gli scavi diretti a ristorare il piano dell'antico Foro Romano, conosciuto sotto nome di Campo Vaccino, sotto la direzione del Genio francese.

— Da cinque giorni a questa parte più di 800 forestieri che non hanno potuto giustificare causa legittima di permanenza in questa dominante, hanno dovuto lasciare Roma per tornare ai loro focolari.

— Sappiamo da fonte sicura che fra i numerosi prevenuti detenuti nelle carceri, non ve n'è uno che non sia incolpato di delitti comuni.

NAPOLI

6 settembre — Stamane Napoli si è pressochè tutta raccolta e schierata su la Via che il Sommo Pontefice ha percorsa conducendosi dal suo soggiorno di Portici al Duomo della Capitale. Il desiderio e l'aspettativa sfavillavano da ogni pupilla; la venerazione e l'amore erano sparsi in ogni sembiante dovunque appariva il volto maestoso e benigno del Padre della Cristianità.

Il suo passaggio non ebbe nulla di quel tempestoso tripudio che stanca ed intorbida le manifestazioni di gioia. Il popolo profondamente commosso, accoglieva con animo grato e con pia riconoscenza le benedizioni del Vicario di Cristo, e dice fedele la fama che lo aveva descritto come un Angelo di bontà, come una Virtù di splendore celeste.

Tutti quelli poi che conoscono la storia dei suoi dolori, e che il sanno non men grande nell'esilio che sul trono, gliela rileggevano compendiate in quel mesto sorriso, in quella soave malinconia, che è l'espressione di ogni anima grande, e che comanda al tempo stesso il rispetto e l'amore.

L'ingresso di Pio IX nella città ove risiede il magnanimo ed augusto Ospite suo, non ben si noma se non dicesi trionfale, ove per altro questa parola sia spogliata del senso di quanto ha scomposto il gaudio popolare. Non un saluto che non prorompe dal cuore, non un grido che non fosse segno di riverente affetto, non un agitarsi, che non accennasse a coglier rispettosamente l'istante d'incontrar lo sguardo benigno e l'atto benedicente di Colui che ha figli affettuosi ovunque si professa la cattolica fede, ed ammiratori ovunque risplende il sole.

Il Santo Padre movea da Portici allo scoccar delle sette e mezzo antimeridiane. Quattro Guardie del Corpo di Sua Maestà il R. N. S. precedeano a cavallo il cocchio di Sua Santità tratto da sei corsieri, fiancheggiato a destra dall'Esente delle Guardie Reali, ed a sinistra dal Cavallerizzo di Campo della M. S.; seguito da altre dodici Guardie del Corpo stesso: tutti in grande uniforme. Erano in quel cocchio stesso Monsignor Medici Maestro di Camera e Monsig. Borromeo Cameriere Segreto della Santità Sua. Succedeano due carrozze a quattro cavalli col Seguito, nel quale erano compresi S. E. il Principe di Ardore, Gentiluomo di Camera con esercizio destinato dal Re N. S. al servizio di Sua Santità, ed il Maggiore de Jough all'immediazione della Sanità Sua.

Dal Largo del Castello, il Comandante della Piazza e Provincia di Napoli Generale Stockalper precorse a cavallo il corteo fino all'Arcivescovado, siccome poi fece al ritorno di là a Portici ad omaggio di Sua Beatitudine.

Così il Corteggio giungea alla Metropolitana percorrendo le strade della Marina, Immacola-

tella, Piliero, Molo, Castel Nuovo, Piazza Medina, Trinità Maggiore, S. Domenico, Nilo, S. Biagio de' Librai, Mannesi, Arcivescovado. Marcia piedi, fianchi di vie, piazze, balconi, finestre, terrazze, tutto era ingombro di persone di ogni classe, da pertutto echeggiavano giocondissimi *Evviva!*

Le autorità di Polizia, postate di tratto in tratto con drappelletti di soldati della Real Piazza, sembravano ammirare più che tutelare la osservanza in ogni sua parte perfetta dell'ordine pubblico, e della tranquillità universale animata da' sensi di una gioia unanime e solenne.

Ebbe l'onore di ricevere il Santo Padre su la soglia del Duomo, ove giunse verso le 9 a. m., Sua Eminenza il Card. Arcivescovo di Napoli, col Capitolo, concorrendo all'accogliimento anche gli Eminenti Cardinali che sono nella Capitale. Quivi pur trovavasi il Cerimoniere del Real corte Marchese di Pescara e Vasto.

Nel tempio non avanzava spazio sgombro di gente tranne quello destinato al passaggio del Sommo Pontefice, lungo il quale era in doppia fila ordinato un servizio di Guardie del Corpo a cavallo e a piedi; mentre una Compagnia di Granatieri della Guardia guerniva lo spianato innanzi al Duomo. Su l'aspetto dell'incidente Pontefice stavan rivolti gli sguardi di migliaia di persone di ogni ceto, dell'uno e dell'altro sesso, cupidissime d'una benedizione che ben poche altre volte han ricevuta i loro maggiori nello stesso sacro recinto.

Il Pontefice conducevasi primamente a adorare il Venerabile nella cappella dello Spirito Santo, quasi nel centro del Duomo; ascendeva poscia all'altare maggiore e vi celebrava Messa bassa assistito da Monsignor Serena Vescovo di Cariopoli, e da Monsignor Vicario della Curia napoletana, Vescovo di Sidone. Indi vi assisteva in ginocchioni, ad altra Messa letta da Monsignor Cenni.

Assistevano alla doppia celebrazione del sacrificio incruento Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli con tutti gli altri Eminenti assisi su i maggiori stalli del Coro; e su gli altri, il Capitolo, Vescovi e molta Prelatura.

Due sceltissime orchestre cantavano intanto le parti del sacro rito che sogliono melodiarci da' cultori eletti dell'arte musicale.

Compiuta la seconda Messa, Sua Santità visitava la Cappella del santo patrono di Napoli, ov'erano esposte tutte le sacre reliquie che vi si venerano; ed ove ebber l'onore di riceverla la Deputazione dei Cavalieri e i Rev. Cappellani. Dopo aver ivi orato la Santità Sua, conducendosi tra lo stesso corteggio per la Cappella di S. Restituto, si degno onorare di sua presenzaza il palazzo del Porporato Arcivescovo, che ogni cura ha posto a convenevolmente riceverla.

Affacciatosi quindi da un balcone, il Santo Padre ha benedetto l'immenso popolo che stava ansioso su quello spianato. Passando poscia alla Sala della Ordinazioni, ammetteva al bacio del Piede il Capitolo, i due Seminarii ed i Chierici. Dopo ciò pronunziava una commovente ed istruttiva allocuzione, i cui sensi eran di una soddisfatta speranza ch'Egli concepiva in Gaeta, scoglio fortunato che dopo aver dato asilo a Gelasio II, era dal ciel destinato a divenir monumento d'una ospitalità che nella storia renderà indivisibile dal nome di Pio IX quello di Ferdinando II.

— Ponendo colà il piede, avere desiderato

e quasi diffidato (diceva il Sommo Gerarca), di benedire a voce il Clero napoletano con la fiducia che Dio gl'inspirasse la carità, la parola, gli esempi necessari a condurre questo buon popolo nei tempi vertiginosi che corrono, ad infiammarlo di quella religione che insegna esser il fine di tutti determinato dal cielo. —

Questi sensi che noi tocchiamo appena, furono seguiti da altra benedizione, dopo la quale il Santo Padre, tra lo stesso corteggio, al suono de' medesimi saluti, gradito segno, alla stessa giubilante moltitudine, riconducevasi al soggiorno di Portici ove ier l'altro approdava su quella parte stessa di lido, in cui il Principe degli Apostoli, diciannove secoli addietro, secondo le tradizioni, toccava la terra napoletana.

— Parole proferite da Sua Santità nel Salone dell'Arcivescovado di Napoli, nel momento di benedire il Clero.

« Era il 26 novembre dell'anno scorso, ed io in compagnia del più pio tra i Sovrani e dell'augusta sua Consorte, m'inoltrava in uno scoglio, il quale conserva la pia tradizione de' miracoli avvenuti nel momento, in cui Gesù Cristo spirava sul Golgota, cancellando col suo preziosissimo Sangue il chirografo della nostra eterna condanna: in quel giorno, prostrato avanti ad una immagine del Crocifisso, appiù, avanti all'augustissimo Sacramento, pregava la pace pel Sovrano che mi accompagnava, ed implorava anche su voi, figli dilettissimi, di qualunque ordine e grado siate, la benedizione. Ignorava allora i decreti della Provvidenza che doveano compirsi sopra di me, ignorava che potessi recarmi lo stesso fra voi a darvi nuovamente questa benedizione. Questa benedizione adunque io la imploro sopra di voi, e specialmente sul giovine clero, perchè possiate, figli dilettissimi, conoscere i doveri del proprio stato. Il popolo, il quale ora piucchè mai avvolto in tenebre che sempre più si addensano, ha bisogno di una luce che lo guidi e lo illumini a conoscere le insidie che ad ogn'istante gli vengono preparate, vegga in voi la sua guida: siatelo coll'esempio, colla parola, colla carità. Studiate, figli dilettissimi, i pericoli annessi al vostro stato per evitarli; ed imparerete a studiarli ed evitarli se porrete attenzione a tutto quello che in questi giorni tanto spesso vi si ripete nel luogo di vostra ecclesiastica educazione.

« Siate dunque benedetti nell'anima, e questa, creata ad immagine di Dio, sia come lo deve la copia del divino originale, che è Gesù Cristo. Siate benedetti nei vostri studii, nelle vostre preghiere: in tutto. Con questa intenzione adunque vi do la Pontificia benedizione e voi prostrati ricevetela. » (Il Veterano.)

Altra degli 8.

Oggi vi fu la solita festa della Madonna di Piè di Grotta.

Sua Maestà il Re nel recarsi al santuario colla solita gala, fu salutato con applausi strepitosissimi dalle truppe e dal popolo.

TORINO

10 settembre. — Ad una delle ultime tornate della Camera dei deputati assisteva nella loggia diplomatica l'illustre francese signor Duvergier de Hauranne, già deputato al Parlamento costituzionale all'epoca del regno della dinastia orleanese e poscia rappresentante del popolo all'assemblea costituente. (La Legge)

GENOVA

10 sett. — Pare impossibile! il 1849 è egua-

le al 1630 . . . ! ! ! Perchè i lettori intendano la verità di questo apparente paradosso, noi li preghiamo a rammentare che in Milano, il 1630 il popolo credeva agli *untori*, e che in Genova adesso, Settembre 1849, taluno del popolo s'irrita leggendo sui canti gli avvisi di precauzioni igieniche dal Municipio prescritte con lodevole saggezza, e ne inferisce che il municipio, i medici, il governo, e tutti quanti, chiamano il cholera . . .

— Le notizie di Marsiglia non ci danno alcuna recrudescenza di malattia. I morti di cholera non oltrepassano i 60 (notizie dell'8 corrente) e si crede incominci uno stadio retrogrado dell'epidemia. (Corr. Mercantile)

CIAMBERI

5 settembre. — S. M. ha commutato la pena di morte per strangolazione, alla quale era stato condannato il sergente Meinardi, in quella della fucilazione.

Il vivo e sincero pentimento del colpevole, e le generose intercessioni di molte persone, che hanno sollecitata la commutazione della pena, hanno determinata la clemenza sovrana a far commutare la pena. (Legge)

MILANO

9 settembre. — Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo conte Radetzky è partito ieri per la Capitale dell'Impero in compagnia di S. E. il generale d'artiglieria cav. Hess con seguito. (Gazz. di Milano)

PARMA

10 settembre. — La Gazzetta di Parma contiene vari decreti pel riordinamento delle cose militari dello Stato; poi il seguente sulla pubblica istruzione:

Noi Carlo III di Borbone ecc.

Nelle costanti sollecitudini che Ci prendiamo del comune bene, avendo compreso il bisogno, che vi ha di porre un riparo ai gravi disordini che nella pubblica istruzione sonosi introdotti per ciò specialmente che concerne all'insegnamento nelle Scuole Superiori, dai quali disordini derivano i tanti mali che affliggono di presente tutti i Governi, e fermi nel proposito di non tollerare più a lungo che alcuni individui del Corpo Insegnante distolgano i giovani studenti dalle scienze diverse cui si debbono applicare coll'insinuar loro audacemente massime perverse o sovvertitrici animandoli a seguire politiche utopie e principii contrarii all'onore ed alla fedeltà che debbono serbare al legittimo loro Sovrano, e all'ubbidienza delle leggi come verso le autorità costituite dal medesimo sovrano legittimo.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Scuole Superiori attuali di Parma e di Piacenza sono soppresse.

Gli stipendi però de' Professori titolari e degli impiegati di qualsivoglia sorte addetti alle prementovate Scuole continueranno ad essere loro pagati insino a nuova disposizione.

Art. 2. Al fine che le Scuole sopradette sieno convenientemente riordinate sarà nominata una commissione composta d'uomini probi ed illuminati, che durante il tempo delle attuali vacanze dovrà occuparsi d'un nuovo piano, che corrisponda a quel fine.

Art. 3. La commissione stessa sarà poi principalmente incaricata d'investigare scrupolosamente la condotta religiosa, morale e specialmente politica, non che l'abilità dei professori e degli altri impiegati, onde si possa vantaggiosamente ricomporre il personale del Corpo Insegnante.

Art. 4. I Nostri Presidenti del Dipartimento di Grazia e Giustizia, e Buongoverno e del Dipartimento delle Finanze sono incaricati in ciò che a ciascun d'essi concerne della esecuzione del presente Nostro Decreto.

Dato a Parma il 7 settembre 1849.

Carlo

NOI CARLO III DI BORBONE ecc. ecc.

Veduto il Nostro Decreto in data d'oggi col quale abbiamo stabilito di nominare una Commissione, la quale Ci proponga un nuovo piano pel riordinamento delle Scuole Superiori di Parma e di Piacenza,

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. Sono nominati Membri della Commissione sopradetta:

I Presidi dei Magistrati degli studj di Parma e di Piacenza

Marchese Giuseppe Palavicino, e Marchese Ferdinando Landi;

I Consiglieri di Stato,

Commendatore Gastano Godi,

Commendatore Giuseppe Veneziani,

Commendatore Antonio Lombardini,

Cavaliere Michele Garilli;

Il Consigliere del Supremo Tribunale di Revisione, Cavaliere Filippo Schizzati;

Il Cavaliere Dottore Don Ercolo Manzotti;

Il Canonico della Cattedrale di Piacenza Don Raffaele Marzolini;

Il Cavaliere Professore Dottor Michele Leoni;

Il Cavaliere Professore Dottor Giovanni Rossi;

Il Dottor Domenico Bonora, Medico a Piacenza;

Il Farmacista Cavazzoli Luigi.

Art. 2. La Commissione terrà le sue adunanze in Parma, e compirà il lavoro affidatole nel più breve spazio di tempo che far si possa.

Art. 3. Il Presidente del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Parma il 7 settembre 1849.

CARLO,

(Gazz. di Parma)

FIRENZE

13 settembre. — Quest'oggi a un'ora pomeridiana il signor Marchese Salvatore Pea di Villamarina, Ministro Residente di S. M. Sarda, è stato ricevuto in udienza particolare da S. A. I. e R. la lettera colla quale il suo Augusto Sovrano partecipa ufficialmente l'infausto avvenimento della morte di S. M. il Re abdicatorio Carlo Alberto, di lui amatissimo genitore.

LIVORNO

11 sett. — Ieri dopo pranzo arrivò in questo porto procedente dalla Spezia, la fregata a vapore americana *Missipi* con 10 cannoni e 165 persone d'equipaggio avente a bordo il Comodoro sig. Morgen, comandante la Squadra del Mediterraneo.

Questa mattina è giunto il vapore Postale francese da Marsiglia; reca che il dì 8 vi furono 53 morti di cholera in quella città. È arrivato anche il *Virgilio* da Genova, e porta che sul vapore *Castore* giunto in quel porto da Marsiglia, 24 ore circa dopo il suo arrivo si è ammalato un passeggero di cholera, e che dopo

poche ore morì in Lazzaretto. Furono prese per altro le dovute precauzioni. Per meglio verificare questo fatto la nostrà Sanità ha ritardato di circa tre ore la pratica al *Virgilio*.

(Corrisp. della Riforma)

VENEZIA

Notificazione.

Cessato il motivo, per cui altri dei Distretti e Comuni che costituiscono la provincia di Venezia vennero aggregati per l'amministrazione politica ad altre provincie, viene portato a comune conoscenza che la provincia stessa viene reintegrata nei suoi naturali confini, e che dal giorno della regolare promulgazione della presente, l'amministrazione politica dei Distretti e Comuni predetti viene ripristinata, come per l'avanti, nella R. Delegazione e Congregazione provinciale di Venezia. Per gli oggetti giudiziari e camerali provvedono le competenti autorità, Venezia 31 agosto 1849.

L' I. R. Governatore civile e militare, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, gran croce e commendatore di più ordini, Gorkowzki.

(Gazzetta di Venezia)

TRIESTE

8 settembre. — Dietro dispaccio telegrafico pervenutomi ieri sera dall' I. R. Ministro dell'interno, Sua Maestà giungerà a Lubiana il 16 m. c. alle ore 4 minuti 20 p. m. col treno destinato all'apimento del tratto di strada ferrata da Cilli a Lubiana, peruvierà colà e proseguirà il 17 m. c. il divisato viaggio per Trieste, sulle di cui modalità Sua Maestà si è riservata di disporre ulteriormente.

M'affretto di porgere al pubblico questa lieta notizia.

Il prov. capo politico della provincia del litorale austro-illirico, Herberstein.

(Osservatore Triestino)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il presidente della repubblica fra le altre prove di munificenza lasciate nel luoghi ch'egli ha percorsi, rimise al vescovo di Meaux una somma di 1,000 franchi per i poveri del circondario.

— Nove strade ferrate partono ora da Parigi, cioè quelle di Orleans, Sceaux, Chartres, Versailles, Saint-Germain, Rouen, Nord, Strasburgo, e Lione. Ciascuna di queste strade ha tutti i giorni in media 8 convogli di partenza. Ciascun convoglio contenendo in media 300 persone, è un movimento quotidiano di 43,000 persone che si succede ai nove montatoi parigini.

— Forti pattuglie di truppe d'ogni arma, fanteria e cavalleria, non han cessato in questa notte di percorrere le vie di Parigi e dei sobborghi.

— Il *Monitore Toscano* fra le sue recentissime, accerta di sapere da Parigi che la *Questione degli stati Romani* ha provocato una riunione di Deputati, di cui s'ignora ancora il risultato.

VIENNA

6 settembre. — Il *Supplemento della sera della Gazzetta di Vienna* d'oggi ha nelle sue recentissime:

Secondo notizie ufficiali di Varsavia del 4 settembre la fortezza di Munkacs si è resa a discrezione il 27 agosto alle truppe imperiali russe sotto il comando del tenente generale Kaslowicz. La guarnigione era composta di 32 ufficiali e 329 soldati del 91 battaglione degli honvéd. Furon trovati nella fortezza 21 cannoni, 520 fucili, nonchè munizioni e vettovalie. Il colonnello principe Wassitchikoff reca all'imperatore le chiavi di questa fortezza.

(Osservatore Triestino)

— Scrivesi da Semlino alla *Gazzetta di Agram* in data 28 agosto:

L'ultima domenica venne qui pubblicata con tutta solennità la Costituzione del 4 marzo. L'atto ebbe luogo nella sala del nostro Consiglio comunale in presenza di gran numero di popolo accorso.

La Costituzione venne accolta con giubilo, e più di tutti ne fu salutato il § 72, col quale viene riconosciuta la Voivodia serbica rendeu-

dosi ragione agli antichi diritti dei Serbi. Dopo letto l'importante documento, si celebrarono solenni uffici divini nella chiesa cattolica e in quella dei greci non-uniti in mezzo a continui spari di mortaretti.

Le truppe imperiali fecero il loro solenne ingresso in Orsova. La maggior parte delle disperse truppe nemiche si è resa a discrezione.

Pietrovaradino non si è ancor resa.

— Leggesi nel *Bullettino litografato* di Vienna del 5:

Le signore Csconics, Orczy, Splenz, Guyon furono arrestate; non così però nè la moglie nè i figli di Kossuth. Confermasi che a quest'ultimo sia riuscito di giugnere a Costantinopoli.

AMERICA

Lord Palmerston fa annunciare nella *Gazzetta di Londra* che ha ricevuto dal signor Béddele, console generale inglese a Caracca, un dispaccio in data 12 luglio; che gli annuncia il blocco della costa di Coro, tra le imboccature dei fiumi di Yaracuy ed Oribaio, per ordine del governo di Venezuela.

Il decreto è concepito nel seguente modo:

Art. 1. La costa della provincia di Coro che stendesi dall'imboccatura del fiume Yaracuy all'imboccatura del fiume Oribaio, è dichiarata in istato di blocco. Una divisione navale composta di 4 vascelli da guerra rinforzerà il blocco.

Art. 2. I vascelli da guerra delle nazioni neutre ed amiche potranno entrare nel porto di Vela di Coro, rimanervi ed uscirne, essendo persuaso il governo che non ajteranno in alcun modo i nemici della repubblica.

Art. 3. Per gli effetti del blocco, otto giorni sono stabiliti per l'isola di Caracco, e dipendenze, San Tommaso, e Santa-Cruz, 30 giorni per i vascelli provenienti da Demenari e dalle Antille, 40 giorni per quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America, e 60 per quelli provenienti dai porti europei.

Durante il tempo stabilito in quest'articolo, la squadra di blocco si limiterà a far conoscere l'esistenza del blocco a tutte le navi mercantili provenienti dai detti luoghi. Il fatto sarà constatato e solo dopo questa notificazione ogni vascello che tentasse violare il blocco sarà catturato e giudicato secondo le regole del diritto delle genti.

Art. 4. Il segretario di stato della guerra e della marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Caracca, 3 luglio 1849.

Sottoscritto — I. TASCA MENAGAS.

Il Ministro della guerra e della Marina

F. MEJIA.

VARIETÀ

La spedizione artica.

L'ammiraglio ha ricevuto il 15 scorso luglio la seguente lettera di sir J. Richardson. — Benchè non rechi notizie di sir J. Franklin, (vedi il numero di ieri) non mancherà essa tuttavia di eccitare molto interesse dimostrando le operazioni fatte per la sua ricerca.

Forte Confidence, lago del Gran Orso,
16 settembre 1848.

« Sir! Ho l'onore d'avvisarvi, per opportuna notizia dell'ammiraglio, che coi battelli e cogli uomini posti sotto il mio comando ho raggiunto la costa marittima al disotto del ramo orientale del fiume Mackenzie al 3 agosto, ed avendo esaminato tutta la costa da colà fino al fiume della Miniera di rame, compresa ogni baia, non ho trovato traccia alcuna del passaggio di Europei od altro indizio del naufragio di un bastimento.

« Noi abbiamo avuto frequenti relazioni con numerose tribù d'Esquimesi, che dichiararono uniformemente di non aver veduto alcun bastimento od alcun uomo bianco, e dall'amichevole procedere di quel popolo verso di noi, non v'ha dubbio che essi saranno stati umani con qualunque spedizione d'Europei che abbiano

trovato in pericolo. Da Mackenzie al capo Bathurst, che noi girammo a 70° 37' di latitudine nord, al 10 d'agosto, la vegetazione indicava un clima comparativamente mite, e non vedemmo ghiaccio. Gli Esquimesi si raccoglievano sui vari promontori e sulle isole per dar la caccia alle balene bianche e nere; essi ci assicurano che durante i due mesi d'estate non videro mai ghiaccio. Ma appena passata la baia di Franklin e girato il capo Parry, noi passammo attraverso considerevoli strati di ghiaccio, che depressero considerevolmente la temperatura, e quando raggiungemmo il capo Bextley, trovammo gli stretti dell'Unione e dei Delfini ingombri di dense masse di ghiaccio, accumulate contro gli erti scogli della spiaggia per tutta quell'estensione di mare che si poteva discernere fino alle alture del paese di Wollaston.

« Si può dire che l'inverno ha inferito subitaneamente al 23 agosto, e noi ebbimo gelo e neve che restava sul suolo per molto tempo dopo la sua caduta. Da quel giorno fino al 3 di settembre dovemmo aprirci da noi stessi la strada in giro ad ogni seno, togliendoci il passaggio attraverso massi di ghiaccio o trasportando gli attrezzi per terra secondo le circostanze. Tali faticose operazioni erano dirette dal signor Bae, al cui savio giudizio, alla cui esperienza ed alla cui personale attività, noi dobbiamo i progressi che abbiamo potuto ottenere. Dall'esperienza fatta in quattro diverse visite al golfo dell'Incoronazione da Franklin, Dease e Simpson e da me stesso, m'aspettava che girando il capo Krusenstern io avrei trovato un mare aperto fino al fiume della Miniera di rame; ma la navigazione di questi mari polari è così incerta che noi trovammo invece tutto il golfo interamente gelato, e dovemmo continuare le nostre operazioni, i nostri tagli, ed i nostri trasporti con minor progresso e con maggior fatica. Al 3 settembre il freddo divenne così intenso che ci arrestammo finalmente in Ice-Cove al nord del Capo Kendall, avendo il nuovo ghiaccio stretto per modo le nostre imbarcazioni che non fummo più capaci di muoverle, perchè le ineguali forme dei massi, formando delle sommità ineguali, ci impedivano di lanciare i nostri battelli sopra di esse. Vedendo che non vi era prospettiva di un vicino cambiamento di temperatura, e che il terreno era coperto di neve, mi determinai, benchè a malincuore, ad abbandonare i battelli e ad incominciare da colà la nostra marcia per terra al lago degli Orsi. Se noi avessimo raggiunto il fiume della Miniera di rame, come io sperava, che sarebbe stato possibile in circostanze ordinarie, od avessimo potuto girare il Capo Kendall, in quattro giorni di marcia saremmo arrivati comodamente colle nostre tende e coi nostri attrezzi al forte Confidence. Ma in allora divenne necessario di aumentare il carico in proporzione della maggiore distanza. Ogni uomo fu provveduto di viveri per quindici giorni; portando ciascuno le sue valigie, gli strumenti astronomici e il battello portatile del luogotenente Halkett, con gli attrezzi da pescare. Noi abbandonammo i battelli e le tende, avendo nascosto preventivamente le provvigioni che ci restavano, e alla mattina del 3 settembre incominciò la nostra marcia per lo stabilimento di Back, cui arrivammo la stessa sera. Qui noi trovammo una tribù di Esquimesi che ci rese importanti rervigi trasportandoci la mattina dopo al di là di un profondo fiume lar-

go da 3 a 400 iarde, che senza il loro aiuto non avremmo potuto passare col solo battello del luogotenente Halkett. Io diedi a questo fiume ignoto il nome del dott. Rae per fargli onore. Il giorno dopo noi attraversammo il fiume Richardson che è meno grande, col mezzo del battello del luogotenente Halkett, e ci accampammo alla sera sulle rive del fiume della Miniera di rame. Io aveva incaricato James Hoppe, indigeno meticcio che aveva formato parte della spedizione di Dease e Simpson, di venire incontro al principio di settembre con due cacciatori indiani. Ma impedito dalle burrasche di quelle coste, ritardò il suo venire di una settimana e così ci disperdemmo (reciprocamente, essendomi cogli, a quanto suppongo, passato vicino in un giorno di neve e di densa nebbia sulle rive del Kendall. Ieri era il tredicesimo giorno della nostra marcia, avendo avuto per gli ultimi 3 giorni il vantaggio di una guida indiana che ci condusse per sentieri più facili che non fosse la diretta strada attraverso il paese.

« La via in cui il ghiaccio era così duro nel golfo dell'Incoronazione e negli stretti dell'Unione del Delfino in una stagione avanzata come lo è il 3 settembre, dimostra che è difficile il passaggio di bastimenti per colà, nè durante quest'estate si può farne ricerca, ed io spero che essi abbiano trovato un canale ad una latitudine nella parte settentrionale del mare aperto del Capo Bathurst, ed abbiano fatto vela verso la patria, per lo stretto di Lancaster. Le circostanze che io ho eccennate vi mostrano che i nostri battelli non potevano avvicinare la terra di Wollaston in questa straordinaria stagione, ma ciò si potrà fare nella prossima estate, e tenterò di prendere le mie disposizioni per spedire il sig. Rae con un battello ed una scelta ciurma di uomini intraprendenti ed esaminare il paese tra Victoria e Wollaston.

« Siccome le risorse di questo forte sono insufficienti a mantenere la intiera spedizione, ed il ghiaccio rimane stabile in questo lago fino quasi alla metà d'agosto per cui troppo tardi a coloro che passano quà l'inverno riesce il raggiungere la fattoria York e in tempo per trovare un passaggio in Inghilterra nella stessa stagione, io mi decisi di spedire trenta dei miei uomini inglesi al fiume Mackenzie senza ulteriore dilazione, insieme con sei della spedizione del signor Bull, per esser nutriti l'inverno al forte dell'isola Big nel Lago degli Schiavi. Io proposi di raggiungerli poi in primavera, attraversando il lago sul ghiaccio e risalendo il Mackenzie che s'apre in maggio, prendendo con me il rimanente della spedizione inglese, non richiesta dal signor Rae per le sue operazioni d'estate. Questi avrà istruzioni per ritornare qui alla fine di agosto, per levare così lo stabilimento nel medesimo tempo, e far partire gli equipaggi in tempo per risalire il Mackenzie e il fiume degli Schiavi prima che si chiuda la navigazione.

« Ho l'onore di dirmi, ecc.

John Richardson

Medico ispettore comandante la spedizione.
Al segretario dell'ammiraglio.

SI TROVA IN VENDITA ALLA LIBRERIA
MARSIGLI E ROCCHI IN BOLOGNA.

La Révolution del 1848 Per A. Delamartine
Vol. 2. Bruxelles 1849. Fr. 6. pari Sc. 1. 15.
Zarelli, Il Sistema Filosofico di V. Gioberti. Parigi. Vol. 1. . . . Sc. — 70.